

1.

**Acquisto del Maso di San Lugano *di sopra*  
da parte di Giovanni Pietro Muratori  
Cavalese, 2 giugno 1775**

**Rogiti Francesco Antonio Rizzoli, I (1753-1754; 1761-1785)**

**N° 129 del 2 giugno 1775, Cavalese, in casa del notaio.**

Francesco Daniele Baldironi, barone de Scheroditz<sup>1</sup>, vende a don Giovanni Piero Muratori parroco d'Isera (rappresentato dal dott. Gaspare Antonio Riccabona) il *dominio utile*<sup>2</sup> del **Maso di San Lugano *di sopra***, condotto da Giovanni Battista fu Gabriele Bolcan di San Lugano. Questo Maso è diviso dall'altro Maso *di sotto*, detto "Maso dell'Osteria" (il cui *dominio utile* sarà successivamente acquistato dalla Regola di Tesero)<sup>3</sup>.

Si tratta di 30 staia circa<sup>4</sup> di campi e 90 staia circa di prati<sup>5</sup>, casa, stabbio, stalle, con un paio di buoi del valore di 90 fiorini, e altri mobili. Inoltre mezzo bosco *ingazato* a Fumadega.

Aggravi: Alla chiesa parrocchiale di Fiemme per l'illuminazione troni 2

Alla chiesa di San Tommaso di Daiano troni 1 carantani 1 1/2

Alle rogazioni carantani 9

Allo scario troni 2 carantani 6

In tutto 1 fiorino e carantani 16 1/2<sup>6</sup>. Il rinnovo dell'investitura da parte della Magnifica Comunità di Fiemme è fissato ogni 19 anni.

Prezzo convenuto fiorini 3.762 carantani 30; di cui 3.000 servono al signor Francesco Daniele Baldironi per pagare il debito contratto col Pio Legato Giovanelli<sup>7</sup>, oltre a fiorini 563 carantani 30 di interessi nel frattempo maturati.

Di fatto al Baldironi vengono versati solamente i rimanenti fiorini 200 in contanti.

2.

**Vendita della Casa Muratori ex Casa Garbini  
Cavalese, 5 ottobre 1791**

"Vendita effettuata il 5 ottobre 1791 della Casa Muratori, prima Casa Garbini, fatta da don Giovanni Pietro Muratori (tramite don Giuseppe Pasquale Riccabona) al signor Giuseppe Komper di

---

1 In merito a questo personaggio vedi su questo sito la puntata del mese di novembre 2012.

2 Nel Medioevo si distingueva nelle investiture feudali tra *dominio diretto*, che era del feudatario, a cui andava pagato il prezzo annuale convenuto, e il *dominio utile*, che era dell'infeudato, il quale doveva versare al feudatario il prezzo annuale convenuto. Chi aveva il *dominio utile* poteva vendere il bene di cui era investito (con l'autorizzazione del feudatario) con l'unico vincolo che il nuovo proprietario mantenesse il valore del bene e pagasse al feudatario l'importo annuale convenuto.

3 Va ricordato che il *dominio diretto* di ambedue i Masi era della Magnifica Comunità di Fiemme. Mentre il più antico, il Maso *dell'osteria*, è documentato come esistente già alla fine del Trecento, il secondo o *di sopra* era più recente, di fine Cinquecento / inizio Seicento, quando i Baldironi ne avevano già il *dominio utile*.

4 Lo *staro* a misura di Fiemme come unità di superficie agricola era pari a circa 612 mq, quindi qui 18.360 mq.

5 Circa 55.080 mq.

6 Risulta evidente che il pagamento annuale per l'investitura, rimasto praticamente fisso per secoli, è semplicemente irrisorio rispetto al valore del bene.

7 Li aveva ottenuti al 5% il 4 giugno 1769 (rogiti del medesimo notaio, n° 89) impegnando ambedue i Masi di San Lugano, proprietà della sua famiglia..

Trambillenno, ora abitante in Cavalese, non che dell'orto fu Muratori; con patto espresso che “nell'orto non possa essere eretta alcuna fabrica senza il permesso espresso del reverendissimo arciprete che sarà pro tempore, perché non sia impedita la luce in alcun conto”.

Nel nome di Dio.

Correndo l'anno di nostra salute 1791, indizione romana nona, in giorno di mercordì li 5 del mese di ottobre, nel borgo di Cavalese, nella stufia del appartamento superiore della Casa Muratori<sup>8</sup>, alla continua presenza dell'illustrissimo signor dottor Luigi de Ramponi, medico fisico di Fiemme, e di mio fratello signor Leopoldo Bonora, testimoni.

Nel medemo luogo personalmente costituito il nobile e molto reverendo signor abbate Giuseppe Pasquale de Riccabona, facendo come amministratore del nobile e reverendissimo signor abbate Pietro Muratori, arciprete d'Isera, ha dato e venduto e per espedito allodio trasferito al signor Giuseppe Comper di Trambelena, ivi presente, comprante, ricevente e stipulante, una casa qui in Cavalese che fu del fu maestro Garbino Garbini, tanta quanta il reverendissimo suo signor principale ivi ne possiede, alla quale confinano a mattina il transito dividente il stabio canonica-  
le<sup>9</sup>, a mezzodì la strada comune, a sera il viarolo, a settentrione il stabio regolare, salvo etc.

Più l'orto di rimpetto alla medema, sotto la strada comune, tanto e quanto ivi ne possiede, fra suoi confini, che l'abbino per descritti.

Con patto espressamente convenuto che in questo il signor compratore o discendenti non possi fare alcuna fabrica senza il consenso del reverendissimo signor arciprete che sarà al tempo che volesse fabricare; che così si sono espressamente convenuti.

E ciò per il prezzo fra essi stabilito ed accordato fra casa ed orto de fiorini seicento e cinquanta, dico f. 650 da troni 5 l'uno. A conto de quali esso signor compratore l'ha cesso e consegnato un scritto di censo piano de rogiti de nobile ed eccellentissimo signor dottore Gasparantonio de Riccabona contro Giacomo Partel de fiorini cento, dico f. 100.

Col patto di doversi sborsare nel termine di due anni in danari altri fiorini duecento e cinquanta, dico f. 250,

E finalmente il signor compratore si è obbligato di farli il residuo pagamento delli fiorini trecento, dico f. 300, nel termine di anni sette venturi in denari e non altrimenti.

E perché non è cosa ragionevole di godere il prezzo, si è obbligato, come effettivamente si obbliga, di pagarli l'annuo e legale interesse a ragione del 4%, sotto penna della ragione; il quale interesse verrà sminuito a proporzione dei pagamenti che farà.

Riservandosi esso titolato signor venditore il jus in re de re et ad rem sopra le cose vendute, fino al totale pagamento a favore del reverendissimo signor principale.

Ad aver, tenere e possedere tutto per libero e franco da qualunque aggravio con tutti li suoi onori, usi, servitù, accessi ed egressi, dandoli l'attual possesso civile e naturale con la clausola del costituito in forma solenne.

Promettendo d'evizione<sup>10</sup> e legitima difesa li suoi beni presenti e venturi del reverendissimo suo signor principale, che così etc. Riservando però la ratificazione da farsi dal prelodato reverendissimo signor arciprete Muratori.

[L. S.] Giuseppe Antonio Bonora<sup>11</sup>, publico imperiale ed episcopale notaio di Fiemme, rogato, autenticamente scrisse e pubblicò apponendo etc. Omnia ad maiorem Dei gloriam.

8 Si intende quella attuale, dove si trova oggi la Biblioteca.

9 Quindi l'edificio, anche se non è stato esattamente identificato, si trovava proprio vicino alla canonica, a monte della strada, mentre a valle della stessa vi era l'orticello.

10 Si tratta della perdita di un bene provocata dal preesistente diritto di un terzo; quindi il venditore garantisce che il bene è libero da ogni onere.

11 Il Bonora ricevette la patente notarile il 13 maggio 1761.

Avendo esaminato il presente strumento di vendita fatto in nome di me sottoscritto dal molt'illustre e reverendo signor don Giuseppe Pasquale de Riccabona, mio procuratore in Cavalese, al signor Giuseppe Comper di Trembelleno sotto Roveredo e vedutola utile in tutte le sue parti, l'approvo ed accetto, anzi per maggior validità appongo il mio sugello domestico.

Dato in Isera, li 9 ottobre 1791.

In fede.

Prete Giovanni Pietro Muratori.

Sebbene la presente copia sia stata d'altra mano descritta, tuttavia concorda di parola in parola con il suo originale, per averla confrontata di silaba in silaba.

[S. N.] Giuseppe Bartolomeo Betta, notaio pubblico di Fiemme.”

### 3.

#### Estratto dall'inventario del 1804 In pitture

- Una *Cena* del Signor Gesù Cristo.
- Una *Resurrezione* del Signor Ignazio Unterpergher.
- Due quadri del medemo, rappresentanti uno la *Madalena che racconta a Pietro e a Giovanni esserle comparso Gesùcristo risorto*; l'altro *I detti due discepoli arrivati al sepolcro e la Madalena con lanterna che fa loro lume*.
- La *Resurrezione di Lazaro* del Bonora.
- *L'Angelo Custode e San Michele Arcangelo* del Vicenzi.
- Una *Madalena in estasi* del Cignaroli.
- Un *Bambino che dorme* del signor Cristoforo Unterpergher.
- Una *Madona che va in Egitto accompagnata da San Giuseppe, e da due angiolini preceduta che portano gli arnesi a San Giuseppe*.
- Uno schizzo di una pala rappresentante *Giobe sul lettamaio*.
- Un *Gesù nel sepolcro adorato da angioi*.
- La *Visitazione di Maria Vergine e Santa Dorotea che spedisce dal cielo fiori e frutta fresche a Teofilo*.
- Uno schizzo di una pala rappresentante *La Madonna, San Pietro d'Alcantara, San Michele e San Girolamo* del signor [Francesco] Antonio Vanzo.
- *La tradizioni (sic) delle chiavi a San Pietro*.
- *La Carità* simboleggiata.
- Due quadretti di fiori.
- *San Francesco che riceve le stimate* del signor Sebastiano Majer.
- Un *Cristo* con cornice intagliata ed in parte indorata.
- Un quadro delle *Madona col Bambino in grembo e San Giuseppe che li presenta frutta*.
- La *Sepoltura di Gesucristo* del Bassano con cornice indorata e cristallo.
- *L'Adorazione dei tre Re* con cornice indorata.
- *Susana assalita dai vecchioni*
- *Betsabea che si lava mentre Davide la mira*.
- Un quadretto con cornice intagliata indorata, *I tre Re* rapresentante.
- Il ritratto dell'institutore del Beneficio, il reverendissimo signor don Giovanni Pietro Mura-

tori.

- Il ritratto del preosto Ludovico Antonio Muratori.
- Il ritratto del cardinal conte Firmian, di suo fratello conte Lattanzio e del loro padre.
- Quattro paesoti rappresentanti malghe, guerre, assassinamenti.
- Quattro altri paesoti, due cornici nera e due con cornici semplice.
- Uno specchio con 9 oncie di luce con cornice nera.
- Una testa di legno con cornetti di capricorno.
- Trentadue rami rappresentanti l'intera Pasione di Gesù Cristo dell'Uret.
- Ventotto rami rappresentanti gli antichi padri dell'eremo.
- Due rami, uno Sant'Ambroggio, l'altro San Girolamo con cornice indorata e cristalli.
- Dieci rami del Santi Apostoli del Pisetta.

NB: Per quanto riguarda le tele, alcune di esse sono successivamente confluite nella pinacoteca della Magnifica Comunità di Fiemme.

Infatti si ricorda che il pittore Francesco Antonio Vanzo (Cavalese 1754-1836) il 12 settembre 1786 aveva sposato la nipote di don Giovanni Pietro Muratori, Dorotea figlia di suo fratello Giacomo Antonio. Forse fu a lui che alcune di quelle tele vennero vendute o trasferite dal Beneficio Muratori.

Figlio di Francesco Antonio e Dorotea fu il pittore Antonio Vanzo (Cavalese 1792-1853) e figlio di questi il più noto pittore Carlo Vanzo (Cavalese 1824-1893), la cui collezione di famiglia fu per l'appunto acquisita nel 1902 dalla Comunità di Fiemme.